

## LA GIORNATA DELL'AMICIZIA TRA I DUE PAESI Berlusconi in Libia da Gheddafi: «Serve rigore sull'immigrazione»

**Il premier posa la prima pietra dell'autostrada che collegherà Egitto e Tunisia. Poi confida al Colonnello: «Nei sondaggi sono al 68,4%»**

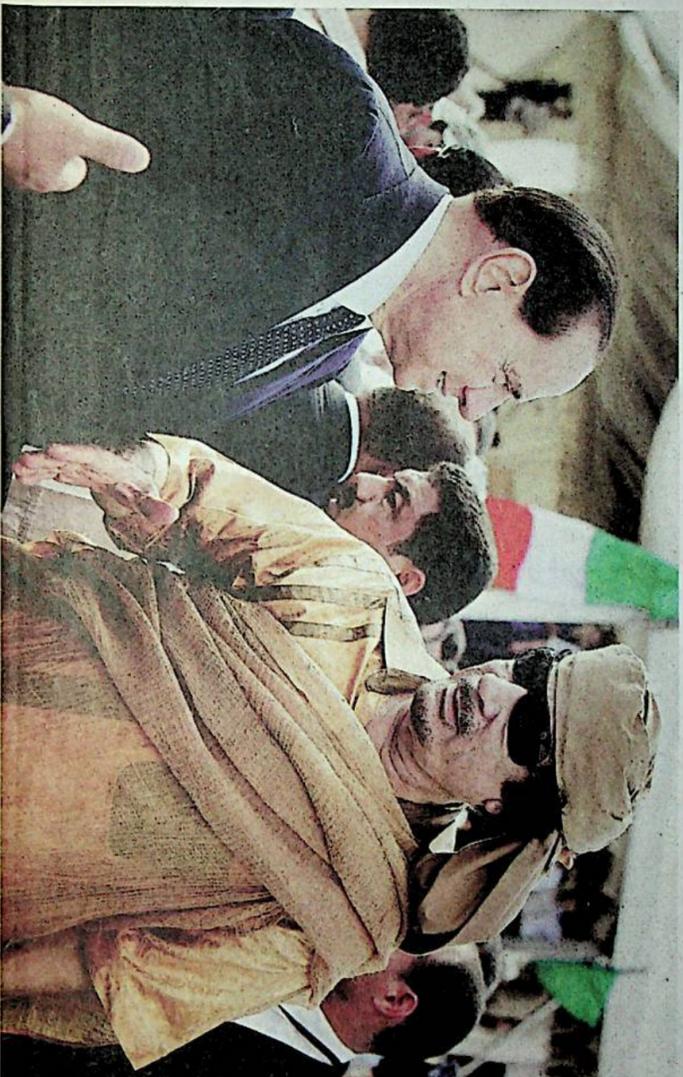
Gheddafi, che fonti di Palazzo Chigi raccontano omolito cordiale. Con il solito scambio di doni, anche se questa volta il Colonnello lascia stare i cammelli - pare non abbia gradito il fatto che i

due donati nel marzo scorso sono alla fine rimasti a Tripoli - e si limita a due taglie commemorative del Trattato italo-libico, una sfondo d'oro e l'altra d'argento. Il premier, invece, porta in do-

svolo in Afghanistan nelle scorse settimane, è stato anche per merito nostro, avrebbe detto il Cavaliere sottolineando il ruolo dei militari italiani a Kabul e loro grandi doti di addestratori riconosciute da tutte le forze militari sul campo. Sul fronte economico, invece, il premier sottolinea i segnali di ottimismo sulla crisi. Solo qualche scambio di vedute, invece, sulla politica italiana. Con Berlusconi che dice al leader libico come il suo gradimento sia in salita: «Nei sondaggi sulla popolarità sono al 68,4%».

### CORDIALITÀ

Il premier Silvio Berlusconi e il leader libico Gheddafi durante la visita difrati a Tripoli. Il nuovo incontro tra i due leader, definito da fonti di Palazzo Chigi omolito cordiale, è servito per rafforzare le recenti intese in tema di lotta all'immigrazione clandestina e ha confermato contatti per centinaia di milioni di euro per le aziende italiane



**SORVOLO** Le Frecce Tricolori scelgono una fumata neutra per la loro esibizione

no già sotto gli occhi di tutti. Secondo il capogruppo del Pdl al Senato, infatti, c'è una diminuzione del 94% degli sparchi di clandestini e dunque «c'è più di un motivo per far volare fumi bianchi, rossi e verdi nel Mediterraneo».

Nel merito della polemica di questi giorni, però, come era prevedibile il premier preferisce non entrare. Pur essendo chiaro che Berlusconi resta convinto della bontà della cosiddetta diplomazia del commercio. Oltre a risolvere la vertenza politica sul risarcimento che l'Italia doveva a Tripoli per gli anni del colonialismo, infatti, il Cavaliere ha portato a casa l'Inesa, sul fronte immigrazione e contratti per centinaia di milioni di euro per aziende come Eni, Enel, Finmeccanica, Impregilo e Telecom. Non a caso, posando a Shabti Jfari la prima pietra dell'autostrada costiera che collegherà Egitto e Tunisia (costerà cinque miliardi di euro), Berlusconi parla di «impresa storica» ma definisce anche l'accordo omolito conveniente per entrambi i Paesi e «positivo in tutte le direzioni». Ecco, proprio in questo senso si inquadra la visita che Muammar Gheddafi e il Cavaliere hanno fatto a Tripoli al nuovo treno InterCity veloce realizzato dalla AnsaldoBreda del gruppo Finmeccanica.

Nel tardo pomeriggio, il passaggio sul lungomare delle Frecce tricolori che - forse in risposta alle polemiche di questi giorni - scelgono una fumata piuttosto neutra e non il consueto bianco, rosso e verde. Finito il Ramadan, Berlusconi e il Colonnello restano a cena insieme con diversi leader africani che oggi parteciperanno al vertice dell'Unione africana nella capitale libica. Nel menu, piatti tipici arabi e musica e costumi tradizionali. Un colloquio, quello tra il Cavaliere e

Le rivelazioni della stampa inglese

## Quel terrorista liberato in cambio di petrolio

Erica Orsini

Londona Londra ha sempre negato, ma adesso che i giornali hanno scoperto una prova sarà più difficile smentire tutto. Secondo quanto rivelato ieri dal *Sunday Times*, l'attentatore di Lockerbie non sarebbe stato liberato perché molto malato, ma per sbloccare un gigantesco affare tra Libia e Inghilterra nel quale erano in gioco miliardi di sterline. Il *Times* è venuto in possesso di una lettera strettamente confidenziale spedita due anni fa dall'allora ministro della Giustizia Jack Straw al suo collega scozzese Kenny Macaskill dalla quale emerge chiaramente la posizione favorevole del governo laburista alla liberazione di Abdelbaset Ali Mohmed al-Megrahi. A motivare la posizione presa, gli interessi sovrani del Paese.

Certo non si trattò di una decisione semplice visto che la missiva fu inviata al governo scozzese dopo una lun-

ghissima trattativa tra la Libia e la British Petroleum su una questione di diritti petroliferi di 15 miliardi di sterline che si era bruscamente arenata. L'accordo, annunciato nel maggio del 2007, sei mesi dopo era ancora in alto mare in attesa di una ratifica che avrebbe dovuto essere già stata fatta da tempo. Fino ad allora, tutti gli accordi stipulati tra il governo inglese e la Libia sul trasferimento di prigionieri libici nel loro Paese d'origine, perché pote-

sero scontare la loro pena in patria, avevano sempre escluso al-Megrahi. Ma nel momento in cui l'affare con la British Petroleum rischiava di sfumare, l'esecutivo britannico cambiò idea e si sottomise alle regole della realtà. Gli interessi del Regno Unito erano i più importanti come chiarita nel documento con lo stesso Straw. «Le negoziazioni con la Libia - si legge nella missiva inviata nel dicembre del 2007 al ministro scozzese della Giustizia

Macaskill - sono giunte ad un punto critico e nel miglior interesse del Paese mi sono accordato affinché il documento sul trasferimento di prigionieri libici non menzioni nessuno in particolare».

Neanche sei settimane dopo il volare faccia inglese, il governo libico firma la ratifica con la British Petroleum. L'affare è concluso e nel maggio di quest'anno viene formalizzato anche l'accordo sul trasferimento di prigio-

**LOCKERBIE** La scarcerazione di Al-Megrahi condiziona per sbloccare un contratto della British Petroleum

nieri che di fatto dà il via libera alla richiesta di liberazione di al-Megrahi. Tutti noi però sapevamo che dietro ai nostri colloqui c'era lui - ha dichiarato Saif Gheddafi - la gente non dovrebbe



**SCANDALO** L'accoglienza in pompa magna riservata da Tripoli al terrorista di Lockerbie Al-Megrahi (a sinistra) è stata condannata dagli Usa. Il premier britannico Brown si è detto «disgustato»

Zucchetti: una squadra di 1.800 persone e di 800 partner, condannata a essere leader e a realizzare, per i clienti, software e soluzioni innovative e affidabili

- ERP e gestionali
- Gestione del personale
- Soluzioni contabili, fiscali e legali
- Business intelligence

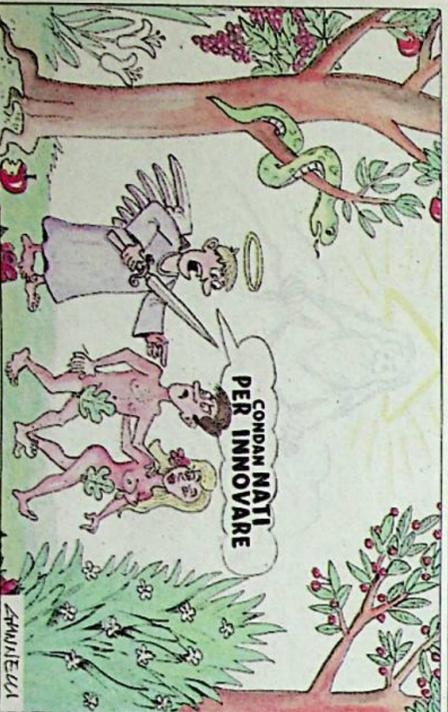
- Conservazione sostitutiva
- Sanità pubblica e privata
- Pubblica amministrazione
- Sicurezza e automazione

- Robotica
- ...e molto altro ancora per Commercialisti, Consulenti del lavoro, Avvocati e Aziende.

**ZUCCHETTI**  
IL SOFTWARE CHE CREA SUCCESSO

E tu... cosa aspetti?

www.zucchetti.it



Nel 2008 e nel 2009 la Comunità Europea ha assegnato alla Zucchetti il primo premio in Italia per l'innovazione